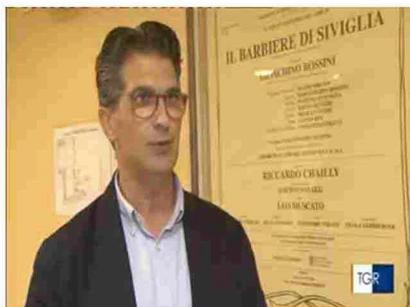


## IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:23:03 Min: 1:35)

E ieri sera alla scala di Milano l'anteprima giovani del barbiere di Siviglia con la direzione di Riccardo Chailly opera nell'opera il teatro alla scala e il suo doppio un gioco di specchi per il barbiere di Siviglia capolavoro di Gioacchino Rossini nuova produzione del teatro milanese nell'era Mayer post pandemia 6 rappresentazione a partire da giovedì già quasi tutte esaurite come la generale Under 30 che ha incantato il pubblico dai più giovani molte le novità escogitata dal regista Leo Moscato alla sua prima prova scaligera con la scenografia Federica paroline a cominciare dal palcoscenico di un teatro di prova dove i personaggi interpretano sé stessa ma sono anche attori che provano uno spettacolo sotto la direzione attenta e diversità del Maestro Riccardo Chailly che dopo uno storico barbiere del 1980 firmò nel 1999 il primo allestimento dopo lo storico spettacolo di John Pierre Morel e che ora rimarca la dimensione temporale e la trama musicale vivace che deve dare gioia nell'ascoltarla Figaro è Mattia Olivieri Rosina Svetlana Staiano va il conte di Almaviva e maxiMirano prima volta per il balletto in scena con la coreografa Nicole Car Berger che propone inserti in stile ottocentesco e nell'orchestra per uno strumento insolito il sinistro previsto in tre momenti della partitura l'ultima versione dell'edizione critica di Alberto Ledda del 2014 repliche fino al 15 ottobre Cristina Sanna passino TgR Lombardia il Gazzettino padano torna

**TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:15:55 Min: 1:48)**

Tutto esaurito ieri sera alla scala per l'anteprima del nuovo allestimento del barbiere di Siviglia riservata ai giovani giovedì la prima sentiamo Cristina Sanna passino opera nell'opera il teatro alla scala e il suo doppio un gioco di specchi per il barbiere di Siviglia capolavoro di Gioacchino Rossini nuova produzione a Milano nell'era Mayer POS pandemia con la regia di Leo Moscato e la direzione di Riccardo Chailly il tenore russo Maxim Mirano gioca a fare il direttore d'orchestra nei panni del conte di Almaviva Rosina Svetlana Sogliano pastori accanto e Figaro Mattia Olivieri suona la chitarra siamo all'interno di un teatro e tutti personaggi così come suggerito dal dal libretto stesso sono personaggi che ruotano attorno al mondo del teatro attorno al mondo della musica siamo tutti ogni volta affascinati e tornare ad affrontare questa gigantesca partitura è un miracolo di bellezza è il mio terzo passaggio in questo piatto per la prima volta anche il balletto in scena in stile ottocentesco e nell'orchestra l'uso del Sisto e tre momenti della partitura 6 rappresentazioni a partire da giovedì già quasi tutte esaurite come l'anteprima che ha incantato il pubblico giovane come la prima volta semplice sempre nella coreografia dei balli tutt'ora che la musica insieme dell'opera e velico se penso sia un'idea molto cool per attirare i giovani molto utile per tutta l'opera opera repliche fino al 15 ottobre



Prossima pagina - next page

## **RICCARDO CHAILLY DIRIGE UN NUOVO BARBIERE DI SIVIGLIA**

**Riccardo Chailly dirige un nuovo Barbiere di Siviglia**  
**Riccardo Chailly dirige un nuovo Barbiere di Siviglia**  
**Riccardo Chailly dirige un nuovo Barbiere di Siviglia**  
**il regista Leo Muscato debutta alla Scala giovedì 30 settembre**

**By**

**28 Settembre 2021**

**44**

L'attesissimo nuovo allestimento, per cui restano solo pochissimi posti, presenta una coppia di protagonisti giovani e irresistibili: Mattia Olivieri è Figaro e Svetlina Stoyanova è Rosina. Con loro Maxim Mironov, in alternanza con Antonino Siragusa, Marco Filippo Romano e Nicola Ulivieri. La prima in diretta su Rai Radio Tre. Tutto esaurito per la prova generale di lunedì 27 aperta agli Under30.

Si avvia verso il tutto esaurito (sia pure ancora a capienza ridotta) la nuova produzione de Il barbiere di Siviglia di Gioachino Rossini che va in scena per sei rappresentazioni dal 30 settembre (in diretta su Radio Tre ) al 15 ottobre con la direzione del Maestro Riccardo Chailly e il debutto alla Scala del regista Leo Muscato , che si avvale di scene di Federica Parolini e costumi di Silvia Aymonino oltre che delle luci di Alessandro Verazzi e dell'apporto coreografico di Nicole Kehrberger. L'opera è presentata nell'edizione critica di Alberto Zedda del 2014.

Si tratta della prima nuova produzione con il pubblico in sala dall'inizio della pandemia, e il Teatro e gli artisti la festeggiano aprendo la prova generale di lunedì 27 alle ore 20 al pubblico Under30 al prezzo di 20 euro: un prevedibile tutto esaurito che conferma il successo del progetto per i giovani spettatori, sostenuto da Intesa Sanpaolo e Fondazione Banca del Monte di Lombardia .

Il legame tra Riccardo Chailly e la musica di Rossini è antico e profondo ed è entrato nella storia dell'interpretazione. Basti pensare all'incisione da giovanissimo di Guglielmo Tell con Mirella Freni e Luciano Pavarotti, a quelle dello stesso Barbiere con l'Orchestra scaligera e Marilyn Horne, del Turco in Italia con i complessi bolognesi e Cecilia Bartoli, dell'integrale delle Cantate con Juan Diego Flórez, ancora la Bartoli e la Filarmonica scaligera, delle Rarità con l'Orchestra Verdi, dello Stabat Mater con il Concertgebouw; e alla Scala al Turco in Italia con la regia di Cobelli e Mariella Devia, al Barbiere con la regia di Arias e Sonia Ganassi e Juan Diego Flórez e alla recente Gazza ladra con Gabriele Salvatores. Per questo la decisione di presentare un nuovo Barbiere di Siviglia è un passaggio importante, anche perché l'ultima nuova produzione è quella di Alfredo Arias del 1999, già diretta dal Maestro Chailly, mentre l'ultima apparizione del titolo è del 2015 in una ripresa della storica produzione di Ponnelle con le forze musicali dell'Accademia dirette da Massimo Zanetti.

Lo spettacolo è firmato da Leo Muscato , regista intelligente e poetico, Premio Abbiati per tre spettacoli del 2012: La bohème a Macerata, La fuga in maschera di Spontini (coproduzione del Festival Pergolesi Spontini di Jesi e del Teatro di San Carlo di Napoli) e Nabucco (coproduzione del Teatro Lirico di Cagliari e di quello di Sassari). - Alla ricca attività nella prosa, che gli è valsa nel 2007 il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici Teatrali, dal 2009 Muscato ha affiancato la regia d'opera, debuttando al Teatro Ponchielli di Cremona con La voix humaine di Cocteau/Poulenc e Pagliacci di Leoncavallo. - Negli anni più recenti ha realizzato: I masnadieri e I due Foscari al Festival Verdiano di Parma, Il campiello e Le braci al Teatro Comunale di Firenze, Rigoletto al Teatro dell'Opera di Roma, Un ballo in maschera a Malmö e a Roma, Nabucco all'Opéra di

Monte-Carlo e al Maggio Musicale Fiorentino, La bella dormente nel bosco di Respighi al Teatro Lirico di Cagliari, L'incoronazione di Dario di Vivaldi, Agnese di Paër e Nabucco al Regio di Torino, I masnadieri a Bilbao e a Monte-Carlo, Carmen al Maggio Musicale Fiorentino, Tosca, Rigoletto e Un ballo in maschera al San Carlo di Napoli, oltre a Nabucco ad Atene, Serse e Agrippina di Händel a Bonn.

La nuova produzione è illuminata da un cast di artisti giovani ma già in grande carriera, irresistibili per energia, comicità e freschezza. Figaro è Mattia Olivieri, voce nobile, fraseggio elegante e qualità da autentico showman in palcoscenico, già amatissimo dal pubblico scaligero in una ricca galleria di personaggi da Belcore nell'Elisir con Fabio Luisi al Dottor Malatesta nel Don Pasquale diretto da Chailly, Mercurio in Roméo et Juliette diretto da Lorenzo Viotti e Prosdócimo nel Turco in Italia con Diego Fasolis; Rosina è Svetlina Stoyanova, giovane mezzosoprano che alla Scala ha già impressionato con il suo Cherubino nelle Nozze stehleriane dirette da Daniel Harding lo scorso giugno e che dopo la vittoria nel 2017 al concorso Neue Stimmen alterna parti mozartiane e rossiniane in teatri come la Staatsoper di Vienna, il Bols'oj, la Elbphilharmonie e il Festival di Bregenz. Marco Filippo Romano, altra voce italiana giovane ma già autorevole rossiniano, è Bartolo; mentre il sempre calibratissimo ed elegante Maxim Mironov e l'infallibile Antonino Siragusa, già applauditi in questi giorni nell'Italiana in Algeri, si alternano nella parte del Conte d'Almaviva, particolarmente valorizzata dall'esecuzione integrale della partitura, e Nicola Ulivieri, al suo ottavo titolo scaligero tra Mozart, Rossini e anche Fabio Vacchi, è Basilio.

\*\*\* Tra le novità della produzione anche la reintroduzione del sistro, strumento prescritto da Rossini in tre passaggi della partitura ("Ecco ridente in cielo", il finale I "Mi par d'esser con la testa" e il quintetto "Bricconi! Birbanti!") e ricostruito dal direttore d'orchestra e ricercatore Simone Fermani. \*\*\*\*

Il Barbiere fa parte di un trittico buffo rossiniano che ha aperto l'attività del Teatro dopo la pausa estiva. Lo scorso 10 settembre L'italiana in Algeri è andata in scena con la bacchetta di Ottavio Dantone nello storico allestimento di Ponnelle, mentre dal 13 ottobre Diego Fasolis torna a dirigere Il turco in Italia con Erwin Schrott e Rosa Feola, nell'allestimento di Roberto Andò che fu interrotto dalla pandemia dopo la prima il 22 febbraio 2020.

È rossiniano anche il programma per i più piccoli: dal 10 ottobre riprendono le rappresentazioni de La Cenerentola per i bambini per le scuole e per le famiglie.

30 settembre; 2 e 5, 9, 11, 15 ottobre 2021 (ore 20) Teatro alla Scala

[ RICCARDO CHAILLY DIRIGE UN NUOVO BARBIERE DI SIVIGLIA ]

**RADIO3 SUITE (Ora: 21:52:05 Min: 15:36)**

**Pagg.2/3 - Pages 2 and 3**

Parolini eravamo città dapprima noi non non è un posto preciso però è un teatro che come dire può ricordare tanti teatri che in qualche modo Cici ci sembra subito familiare quando lo vediamo però non non è un non è un teatro di un posto no non è non è la stessa cosa già così richiede anche per quanto riguarda invece i costumi in questo caso i Mannino anche i costumi non ci collocano non tempo preciso Necci portano verso l'epoca di Rossini né ci portano men che meno ci portano verso la Spagna immaginaria che dovrebbe essere no lo spazio del dove avviene teoricamente questa vicenda ma nemmeno ci portano ai giorni nostri insomma che hanno ci sono tanti elementi e anche si vede un fonografo in scena dei dischi non si vedono delle locandine sono spesso segni che rimandano a tempo un po' diversi fra loro quindi qual è l'idea veramente abbiamo davvero fatto Realmuto messo una cura molto importante per provare a raccontare un luogo che fosse davvero senza tempo senza età all'apertura del sipario probabilmente gli spettatori collocano questa azione in un passato più o meno lontano ma di fatto tutti costumi che personaggio personaggi portano addosso sono fatti sono di Foggia contemporanea fatti con materiali molto contemporanee ma che in qualche modo nel disegno di Silvia mulino evocano un vecchio passato appunto come diceva lei ci sono degli oggetti in scena che veramente che ci sono anche di 45 giri Sisal Capece fonografo mai 45 giri quindi c'è evidente che è ricercato ragione sociale pastorello l'idea di poter evocare un mondo il mondo teatrale il mondo della metafora per eccellenza che potesse mettere gli spettatori nella condizione di poter immaginare qualunque cosa loro volessero non c'è nulla di tecnologia per esempio quindi quello prende distanza da un quotidianissimo più quotidianissimo con piace moltissimo e quindi della fetta dei dei tratti proprio costruttivi di quest'opera è una specie di di di gioco non solo con il tempo quella velocità ma con l'accumulazione nello spettacolo avete cercato anche di costruire questo elemento dell'accumulazione dal punto di vista visivo da con dal punto di vista per esempio i cantanti in scena si muovono chiaramente avete lavorato molto nota non una gestualità molto precisa si muovono sulla scena nella maniera che chiaramente molto ben concepita molto ben anche eseguita diciamo da da loro ecco in tutto questo c'è questa l'accumulazione come arriva come arriveranno nomine certo innanzitutto il primo stadio dell'accumulazione arriva dal numero di scene numeri di spazi che che andiamo a creare di volta in volta cioè un sipario un sipario vertice innanzitutto cioè un arco scenico per arrivare al quale abbiamo veramente studiato tutte le camicie che potevamo sudare insieme a Federica Parolini perché dovevamo collocare un arco scenico all'interno dell'arco scenico della scala che solitamente viene presa a modello per fare ma in altri spettacoli metateatrali per realizzare una coscienza tra quelli che già la forma stessa dell'arco scenico che abbiamo utilizzato per questo nostro chiamiamolo teatro Siviglia ma non è detto da nessuna parte in realtà è un arco scenico di teatri più di quasi di varietà filtri traghettando dove molto spesso questo questi archi semicircolari li si trova molto spesso in America presenta grandi neviccate del primo '900 il ventaglio sono quasi totalmente assenti idem in Spagna dopo sentivo che ci fosse la necessità di dover ad ogni numero cambiare spazio quindi fra un numero e l'altro musicale a un duetto un'aria ovunque accertato c'è sempre un sipario verde che si chiude e poi la scena è concepita per lo più lo fa chiudere il povero Figaro nord Figaro perché il continuamente schiocca le dita e in questo modo sostanzialmente comanda quello che accade sempre la sua fallire un ex machina sempre presente telefono che ci serve poi il trait d'union fra il palcoscenico e la platea è l'unico nel reale relazioni con il pubblico perché strizza cantinone mentre gli occhi al pubblico ha una relazione poco col pubblico mostrando quello o anticipando quello che sta per succedere dicevo ci sono a fronte dei tre spazi previsti nel libretto originario qui abbiamo 18 spazi diversi che si alternano sono tutti spazi che si possono trovare all'interno di un teatro quindi all'inizio Fiorello che il primo violino di dell'orchestra stabile di li introduce degli orchestrali che arrivano sulla diventiamo agostana sala l'orchestra prevediamo una sala ballo poi vediamo l'ufficio del l'impresario diciamo così direttore del teatro nomi e stando ai camminava trucco parrucco social la sede di spazi c'è una platea siamo una platea quel palcoscenico quello vedremo secondo atto lo vedremo rovesciato con lo spazio ci sembrava che l'accumulazione anche di spazi per sollecitare lo spettatore continuamente a immaginare cose diverse potesse essere un valore aggiunto proprio per raccontare questo sistema prima ascoltavamo il Mestre Shane che diceva qui in questa versione noi teniamo la versione originale integrale e così via quindi pochissimi tagli solo qualche recitativo materie adesso tutto quanto il finale è complicato da tenere insieme noi in questa versione e in realtà il finale il fatto di poter utilizzare si riferisce all'area del conte non era la gente che molto spesso viene tagliata invece qui per fortuna il Maestro la tenuta chiaramente ha inizialmente ha fatto tremare i polsi perché a un certo punto la storia sembra che sia finita ma di fatto ci sono 8 minuti di aria del conte che sembra che la ventilazione realtà noi abbiamo usato quell'aria proprio per chiudere il cerchio che avevamo aperto all'inizio dello spettacolo perché siamo in un

teatro che sta provando l'inutile precauzione Rosina in questo nostro spettacolo diventa la prima ballerina nonché cantante di questa produzione che sta mettendo in scena appunto l'inutile precauzione che strada facendo si scoprirà forse essere stata scritta dal conte e Almaviva forse da Lindoro che si scoprirà essere conto ad Almaviva e dicevo all'ultima aria realtà nella prima parte c'è un momento in cui insomma lui rimprovera aspramente Don Bartolo nella seconda parte dell'aria è fondamentalmente una dichiarazione d'amore plateale che lui fa davanti a tutte le persone che lavorano in caso di vittoria promettervi un anello al dito è nella terza parte invece c'è proprio una trasformazione in scena arrivano dei danzatori con dei costumi loro Rosina e Lindoro il conto ad Almaviva fanno un piccolo cambio costume Stock terza parte dell'aria in realtà è come fosse una scena dell'inutile precauzione abbiamo una cifra estetica stilistica completamente diversa rispetto a quella che ci è stata finora si è visto fino a quel momento e poi c'è il grande Gloria la incorre il bis finale la danza finale certe sì perché paese appunto che anche quest'anno elementi dei dei danzatori che è che un impegno novità anche un inserto interessante poi magari se abbiamo tempo ne riparliamo però io volevo permettere alle uno scatto dopo aver ringraziato per averci raccontato avesse aspettato che ho visto che si stanno già cominciando a preparare Sam LL si stanno muovendo le cose perché ci avviamo verso verso il secondo e secondato grazie mille e allora talenti debutto alla scala comunque non lascia lasciamo andare a seguire il secco quando atto la ritroveremo sul palcoscenico alla fine ha terminato la sua storia grazie mille grazie allora allora io io punto poi una serie di di cose che posso aggiungere e chiarire sia riguardo appunto al la conversazione con 6 sia a ciò che si è aggiunto in questa chiacchierata con Moscato non so se nel frattempo però Nicola pedone abbia qualcuno al suo microfono anzi sono qui accanto ad Alberto Marazzi Maestro del coro buonasera Maestro buonasera mostrerà neo Maestro del coro possiamo dirci certo possiamo dirlo infatti sono improntato alla fine di agosto quindi con l'italiana in Algeri l'abbiamo già annunciato quello Maestro del coro in questa occasione anche per per salutarla per far conoscere al nostro pubblico ma è un esordio per modo di dire perché sono proviene da 16 anni di apprendistato con Bruno casoni certo è stato un apprendistato molto importante è stato per me è un Maestro fondamentale una fortuna poter lavorare per 16 anni i con il Maestro casoni che per me depositario della grande tradizione del Maestro del coro italiano avendo lavorato prima con lui a sua volta con Giulio Bertola quindi proprio la grande tradizione del Maestro del coro italiano permessi però poi è stato anche titolare al comunale di Bologna è ancora prima alla Fenice di Venezia sì sì almeno al comunale di Bologna nero appunto sud dopo 16 anni qui alla scala come assistente del Maestro cassonetti sono andato al comunale di Bologna nel 2019 nel gennaio 2019 e dopo soli due anni e mezzo insomma si può dire c'è stata questa circostanza isolata con il Maestro casoni ha deciso di lasciare quindi il teatro ha pensato a me per per continuare sulla sua strada praticamente in qualche modo anche proprio una scelta di continuità devo dire sì certo sente il coro in Rossini abbiamo sentito somma aperto praticamente quel piano pianissimo era di nuovo protagonista in questo grande concertato finale la stessa cosa possiamo dire degli italiani nel gene rincorrere gli eunuchi poi i corsari algerini eccetera un po' commenta un po' partecipa all'azione a una sua diciamo rispetto al alla musica coeva a un tratto tipicamente Rosignano e sia nei come vediamo in queste opere buffe vedi il del tritico che sta facendo la scala in questo periodo italiani in Algeri barbiere di Siviglia Turco in Italia e più la Cenerentola quindi sono questi i 4 le opere buffe principali di Rossini e innanzitutto vediamo che cioè praticamente un utilizzo esclusivo quasi esclusivo dagli del coro maschile per questo genere perché infatti solo nel Turco in Italia c'è una piccola scena destinata alle donne altrimenti appunto è il coro maschile e quindi è un coro che partecipa in vari modi all'azione in ben due soprattutto con una presenza molto ritmica per esempio nel punto nel concertato finale del primo atto del barbiere ma in generale anche per quanto riguarda le altre opere e partecipa con con diversi aspetti con questa scrittura molto molto brillante molto frizzante dove bisogna trovare una vocalità piuttosto leggera e ha così insomma entri e vivificare gli interventi proprio lavorando molto sulla parola sul testo benissimo la ringrazio per essere stato con noi credo che adesso lo stemma chiamarlo ai suoi doveri li Maestro del coro grazie Alberto Marazzi grazie grazie a voi e buonasera Adele Gaia e quindi riprendo riprendo io dal palco e Oreste salvo che tu abbia usa un qualcosa di far specifico da chiedere o anche i vermi insomma che arrivi dagli ascoltatori se no io possa integrare un po' le cose che sono state dette sono brevi frasi non fino alla fine arrivano tanti messaggi ma mi sembra più importante seguire la cronaca allora intanto una occasione sul sinistro che è stata nominata no nella nella conversazione con Riccardo 6 allora il sinistro uno strumento un po' particolare una specie di triangolo one se vogliamo comunque non è un è una percussione come sono molto brillante e non ha un'altezza precisa e pari a quanto pare che ci fosse un sinistro nel momento in cui si stava provando il il barbiere quindi che nella prima esecuzione storica si siano ci sia stato un sinistro da cui appunto la curiosità per Riccardo Chailly di provare a reintrodurlo in questa orchestra che come lui diceva un po' viene viene bene dice aumenta in piedi covi di inquiry non me li imbuca non si può essere proprio in troppi un po' è il frutto di questa tanto attitudine filologica a suo modo nonché di Riccardo Chailly cioè non

Varoufakis diciamo così immagini cerca comunque di una cura molto forte perché sono molto molto intensa per il suono orchestrale si inserisce devo dire dalla sala si sente si sente molto bene lo si è sentito soprattutto nel finale primo no nel momento in cui vuol dire dà il senso di questa di quest'orrida fucina diciamo così come se fossero un pony 20  
l'incudine di questa di questa fucina poi naturalmente il fatto appunto che l'edizione che sta seguendo questa esecuzione a quell'ora secondo le zone critiche alla seconda edizione critica curata da Alberto Zedda è stata nominata già un paio un paio di volte questa questa questione ricordo che vede aveva curato una prima edizione critica nel 1969 che su quella su cui si basò Luna celeberrima produzione delle barriere che è stata veramente di casa alla scala per moltissimi anni quella che firmata da casa anche a Ponente la regia e con la direzione di Claudio Abbado ed era appunto basata sull'edizione critica del 69 che è stata un elemento importante anche nel innescare nel dare propellente alla cosiddetta Rossini René salse qui invece come ricordava 6 parliamo della seconda edizione critica del 2009 e soprattutto quello che succede che adesso ascolteremo appunto anche l'aria che spesso viene omessa questo che non ce lo ricordiamo anche poco fa ne parlavamo con con le uno scatto perché effettivamente questo succede quest'aria che si inserisce è un po' un po' improvvisa macchioline risalgano al regime siriano varesina non furono fonte governativa Marta comico romano batte Riccardo Chailly che faccia afosa estate for honor

Scala, il direttore d'orchestra Simone Fermani

## Il mio Barbieri di Siviglia (col sistro) piacerebbe a Rossini

MILANO  
di Grazia Lissi

**Ricordiamoci questo** nome sistro, strumento che animò le prime rappresentazioni de «Il Barbieri di Siviglia»; oggi lo strumento è stato ripreso nel nuovo allestimento scaligero dell'opera, in scena da questa sera al Piermarini, sul podio il Maestro Riccardo Chailly, Simone Fermani, direttore d'orchestra, ha riscoperto la partitura originale del capolavoro di Rossini e ricostruito il sistro creato dall'autore proprio per Il Barbieri. Con simpatia Fermani racconta: «Lo strumento è presente nelle prime rappresentazioni di Roma del 1816 poi scomparso. L'ho cer-



cato, studiato, brevettato la scoperta e oggi sono il possessore dell'unico esemplare al mondo».

**Cos'è esattamente il sistro?**  
«Era in uso nell'Antico Egitto per il culto della dea Hathor, poi

diventa Iside. «Registrate turbe» li definivano i geroglifici «precedevano i sacerdoti della dea Iside agitando in aria uno strumento fatto di sonagli infilati in bastoncini che scossi danno un suono forte e confuso».

### E con Rossini cosa succede?

«Il compositore aveva bisogno, in due momenti precisi dell'opera buffa, di creare un effetto che accentuasse la confusione; lo voleva per abbellire la serenata che il Conte d'Almaviva esegue con un'orchestra di strada sotto la finestra di Rosina, cercava uno strumento a percussione che scandisse il momento di scompiglio, finale del primo atto in cui tutti cantano «Alternando questo e quello pesantissimo martello fa con barbara armonia muri e volte rimbombare». Ma prima ancora intonano «Mi par d'essere con la testa in un'orrida fucina»; Rossini vuole riprodurre il suono del martello così nessuno capisce più nulla. Nel sistro rossiniano ci sono due lamine che riproducono il suono del martello e due becchi che escono dal triangolo, questi permettono uno scuotimento a tempo».

**Quando ha deciso di recuperare lo strumento?**

«Nella partitura del Barbieri l'autore cita il sistro, nessuno sapeva cosa fosse, era sparito dopo le prime recite dell'opera. Eppure nello spartito Rossini sottolinea «alternate, una su, una in giù», incuriosito ho deciso di scoprirne l'esatto significato, così sono arrivato al sistro. Quest'idea rossiniana di due suoni del martello è poi ripresa da Verdi nel «Trovatore»».

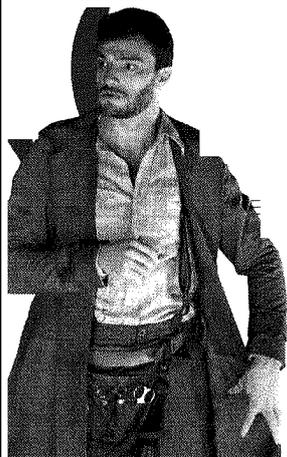
### Come si è avvicinato alla musica?

«A sei anni, mia zia si era accorta della mia sensibilità per la musica e ha suggerito ai miei di farmi studiare pianoforte. Sono nato in un paese vicino Macerata, lì ho iniziato i primi studi poi mi sono diplomato al Conservatorio di Perugia».

### Se potesse incontrare Rossini cosa gli direbbe?

«Venga alla Scala, maestro, adesso può ascoltare Il Barbieri come l'ha esattamente voluto, abbiamo ritrovato il sistro. E poi l'inviterei a cena».





Cultura &amp; Tempo libero

## Il Barbiere vede doppio

Gioco di teatro per l'opera sul palco della Scala

di **Giuseppina Manin**  
a pagina 12

# Gioco di specchi arriva il Barbiere

**S**e vi parrà di vederci doppio non allarmatevi. Il «Barbiere di Siviglia» che va in scena giovedì con Riccardo Chailly sul podio di Orchestra e Coro della Scala, e la regia di Leo Muscato, sembra fatto apposta per scompigliare le idee e trascinare lo spettatore dentro il vortice della magnifica follia rossini-

niana, là dove «E il cervello, poverello/ già stordito, sbalordito/ non ragiona, si confonde/ si riduce ad impazzar».

Alla sua prima prova al Piermarini, Muscato, già vincitore di tre premi Abbiati e ben consapevole di doversi misurare con la memoria delle edizioni di Ponnelle e di Arias, ha pensato di reinventare il «Barbiere» dando vita a un'opera nell'opera. Espe-

diente più che giustificato dal fatto che tutti i personaggi qui hanno in qualche modo a che fare con la musica. «Fiorello è colui che organizza la serenata a Rosina, lei studia canto, Don Bartolo cita storici cantanti, Figaro suona la chitarra, e nella pièce di Beaumarchais figurava anche come compositore sfortunato — elenca il regista —. Così mi è venuto in mente di stare al gioco di Rossini e traslocare l'intera azione nel teatro dove accade. Attribuendo a ciascuno i ruoli consoni al suo carattere».

E allora, ecco che Figaro non è più il «factotum della città» ma della Scala, addetto al trucco e parruccho, al trovarobato, «a risolvere ogni situazione scenica con uno schiocco delle dita», svela il baritono Mattia Oliveri che lo interpreta. Quanto a Rosina (Svetlana Stoyanova), è la vedette della compagnia, mentre Berta (Lavinia Bini) ne è la coreografa. E se Don Basilio (Nicola Ulivieri) officia i servi-

zi musicali del teatro, a Don Bartolo (Marco Filippo Romano, che lo canta per centesima volta) tocca il ruolo di Dominique Meyer, sovrintendente del teatro. Quanto a Almaviva (Maxime Mironov) si presenta con delle partiture sottobraccio per dirigere la serenata alla sua bella. «E lo fa con un gesto elegante, molto simile al mio», assicura Chailly, complice divertito dell'intera faccenda.

Insomma, la Scala e il suo doppio per un «Barbiere» ideato per i giovani, a cui è stata dedicata l'anteprima di ieri sera (andata subito sold out).

«Abbiamo a lungo discusso con Chailly sulla storicizzazione o meno della vicenda — racconta ancora Muscato —. Lasciarla nell'epoca del libretto ci sembrava riduttivo per un capolavoro che ci parla così tanto al presente. Alla fine se i costumi di Silvia Aymoni avranno una connotazione contemporanea, le stoffe e i dettagli sapranno di antico,

grazie alle magie artigianali del laboratorio scaligero».

Novità sul fronte musicale, è la reintroduzione del sistro, sonaglio rituale risalente all'Egitto dei faraoni, sacro a Iside, che farà sentire il suo timbro inedito in tre momenti della partitura, qui nell'edizione critica di Alberto Zedda del 2014.

Assoluta novità invece, la presenza del balletto. Le coreografie di Nicole Kehrberger interverranno nel gioco degli specchi, sullo sfondo delle scene di Federica Parolini. Infine, per rispettare la formula del teatro nel teatro, Chailly eseguirà a sipario chiuso la travolgente ouverture composta da Rossini in origine per l'«Aureliano in Palmira», poi usata per «Elisabetta, regina d'Inghilterra» e quindi per il «Barbiere». Un geniale riciclaggio di cui il pesarese era maestro, potendo contare allora sulla scarsa informazione tra i teatri e, naturalmente, sull'assoluta mancanza di registrazioni.

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da sapere

● «Il barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini, nuova produzione del Teatro alla



Scala, in scena da giovedì 30 settembre ore 20, diretta su Rai Radio Tre. Direttore Riccardo Chailly, regia di Leo Muscato (insieme nella foto), scene di Federica Parolini, costumi di Silvia Aymonino; luci di Alessandro Verazzi, coreografia di Nicole Kehrerberger

● Nel cast: Mattia Olivieri (Figaro) Svetlina Stoyanova (Rosina), Maxim Mironov/Antonino Siragusa (Conte di Almaviva), Marco Filippo Romano (Don Bartolo), Nicola Olivieri (Don Basilio), Costantino Finucci (Fiorello / Ufficiale), Lavinia Bini (Berta)

● Biglietti da 250 a 15 euro. Infotel 02. 72003744

**S**e vi parrà di vederci doppio non allarmatevi. Il «Barbiere di Siviglia» che va in scena giovedì con Riccardo Chailly sul podio di Orchestra e Coro della Scala, e la regia di Leo Muscato, sembra fatto apposta

per scompigliare le idee e trascinare lo spettatore dentro il vortice della magnifica follia rossiniana, là

dove «E il cervello, poverello/ già stordito, sbalordito/ non ragiona, si confonde/ si riduce ad impazzar».

Alla sua prima prova al Piermarini, Muscato, già vincitore di tre premi Abbiati e ben consapevole di doversi misurare con la memoria delle edizioni di Ponnelle e di Arias, ha pensato di reinventare il «Barbiere» dando vita a un'opera nell'opera. Espediente più che giustificato dal

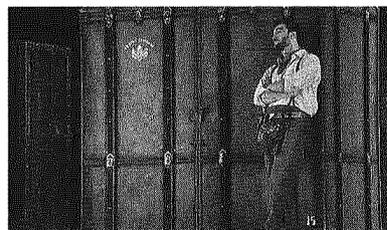
fatto che tutti i personaggi qui hanno in qualche modo a che fare con la musica. «Fiorello è colui che organizza la serenata a Rosina, lei studia canto, Don Bartolo cita storici cantanti, Figaro suona la chitarra, e nella pièce di Beaumarchais figurava anche come compositore sfortunato — elenca il regista —. Così mi è venuto in mente di stare al gioco di Rossini e traslocare l'intera azione nel teatro dove accade. Attribuendo a ciascuno i ruoli consoni al suo carattere».

E allora, ecco che Figaro non è più il «factotum della città» ma della Scala, addeito al trucco e parrucco, al trovarobato, «a risolvere ogni situazione scenica con uno schiocco delle dita», svela il baritono Mattia Oliveri che lo



# Gioco di specchi arriva il Barbiere

Rosina studia canto, Figaro suona la chitarra e il Conte di Almaviva dirige la serenata «alla maniera» di Chailly: un'opera nell'opera per la nuova produzione scaligera



interpreta. Quanto a Rosina (Svetlina Stoyanova), è la vedette della compagnia, mentre Berta (Lavinia Bini) ne è la coreografa. E se Don Basilio (Nicola Olivieri) officia i servizi musicali del teatro, a Don Bartolo (Marco Filippo Romano, che lo canta per centesima volta) tocca il ruolo di Dominique Meyer, sovrintendente del teatro. Quanto a Almaviva (Maxime Mironov) si

presenta con delle partiture sottobraccio per dirigere la serenata alla sua bella. «E lo fa con un gesto elegante, molto simile al mio», assicura Chailly, complice divertito dell'intera faccenda.

Insomma, la Scala e il suo doppio per un «Barbiere» ideato per i giovani, a cui è stata dedicata l'anteprima di ieri sera (andata subito sold out).

«Abbiamo a lungo discusso con Chailly sulla storicizzazione o meno della vicenda — racconta ancora Muscato —. Lasciarla nell'epoca del libretto ci sembrava riduttivo per un capolavoro che ci parla così tanto al presente. Alla fine se i costumi di Silvia Aymonino avranno una connotazione contemporanea, le stoffe e i dettagli sapranno di antico, grazie alle magie artigianali

**Protagonisti**  
In alto, la mezzosoprano bulgara Svetlina Stoyanova (Rosina). Sopra, il baritono Mattia Olivieri (Figaro) nell'opera diretta da Chailly con la regia di Leo Muscato

del laboratorio scaligero».

Novità sul fronte musicale, è la reintroduzione del sistro, sonaglio rituale risalente all'Egitto dei faraoni, sacro a Iside, che farà sentire il suo timbro inedito in tre momenti della partitura, qui nell'edizione critica di Alberto Zedda del 2014.

Assoluta novità invece, la presenza del balletto. Le coreografie di Nicole Kehrberger interverranno nel gioco degli specchi, sullo sfondo delle scene di Federica Parolini. Infine, per rispettare la formula del teatro nel teatro, Chailly eseguirà a sipario chiuso la travolgente ouverture composta da Rossini in origine per l'«Aureliano in Palmira», poi usata per «Elisabetta, regina d'Inghilterra» e quindi per il «Barbiere». Un geniale riciclaggio di cui il pesarese era maestro, potendo contare allora sulla scarsa informazione tra i teatri e, naturalmente, sull'assoluta mancanza di registrazioni.

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Gioco di specchi arriva il Barbiere

Rosina studia canto, Figaro suona la chitarra e il Conte di Almaviva dirige la serenata «alla maniera» di Chailly: un'opera nell'opera per la nuova produzione scaligera



## Protagonisti

In alto, la mezzosoprano bulgara Svetlina Stoyanova (Rosina). Sopra, il baritono Mattia Olivieri (Figaro) nell'opera diretta da Chailly con la regia di Leo Muscato

**S**e vi parrà di vederci doppio non allarmatevi. Il «Barbiere di Siviglia» che va in scena giovedì con Riccardo Chailly sul podio di Orchestra e Coro della Scala, e la regia di Leo Muscato, sembra fatto apposta per scompigliare le idee e trascinare lo spettatore dentro il vortice della magnifica follia rossini-

niana, là dove «E il cervello, poverello/ già stordito, sbalordito/ non ragiona, si confonde/ si riduce ad impazzar».

Alla sua prima prova al

Piermarini, Muscato, già vincitore di tre premi Abbiati e ben consapevole di doversi misurare con la memoria delle edizioni di Ponnelle e di Arias, ha pensato di reinventare il «Barbiere» dando vita a un'opera nell'opera. Espediente più che giustificato dal fatto che tutti i personaggi qui hanno in qualche modo a che fare con la musica. «Fiorello è colui che organizza la serenata a Rosina, lei studia canto, Don Bartolo cita storici cantanti, Figaro suona la chitarra, e nella pièce di Beaumarchais figurava anche come compositore sfortunato — elenca il regista —. Così mi è venuto in mente di stare al gioco di Rossini e traslocare l'intera azione nel teatro dove accade. Attribuendo a ciascu-

no i ruoli consoni al suo carattere».

E allora, ecco che Figaro non è più il «factotum della città» ma della Scala, addetto al trucco e parruccho, al trovato, «a risolvere ogni situazione scenica con uno schiocco delle dita», svela il baritono Mattia Olivieri che lo interpreta. Quanto a Rosina (Svetlina Stoyanova), è la vedetta della compagnia, mentre Berta (Lavinia Bini) ne è la coreografa. E se Don Basilio (Nicola Olivieri) officia i servizi musicali del teatro, a Don Bartolo (Marco Filippo Romano, che lo canta per centesima volta) tocca il ruolo di Dominique Meyer, sovrintendente del teatro. Quanto a Almaviva (Maxime Mironov) si presenta con delle partiture

sottobraccio per dirigere la serenata alla sua bella. «E lo fa con un gesto elegante, molto simile al mio», assicura Chailly, complice divertito dell'intera faccenda.

Insomma, la Scala e il suo doppio per un «Barbiere» ideato per i giovani, a cui è stata dedicata l'anteprima di ieri sera (andata subito sold out).

«Abbiamo a lungo discusso con Chailly sulla storicizzazione o meno della vicenda — racconta ancora Muscato —. Lasciarla nell'epoca del libretto ci sembrava riduttivo per un capolavoro che ci parla così tanto al presente. Alla fine se i costumi di Silvia Aymonino avranno una connotazione contemporanea, le stoffe e i dettagli sapranno di antico,

grazie alle magie artigianali del laboratorio scaligero».

Novità sul fronte musicale, è la reintroduzione del sistro, sonaglio rituale risalente all'Egitto dei faraoni, sacro a Iside, che farà sentire il suo timbro inedito in tre momenti

della partitura, qui nell'edizione critica di Alberto Zedda del 2014.

Assoluta novità invece, la presenza del balletto. Le coreografie di Nicole Kehrberger interverranno nel gioco degli specchi, sullo sfondo delle

scene di Federica Parolini. Infine, per rispettare la formula del teatro nel teatro, Chailly eseguirà a sipario chiuso la travolgente ouverture composta da Rossini in origine per l'«Aureliano in Palmira», poi usata per «Elisabetta, regina

d'Inghilterra» e quindi per il «Barbiere». Un geniale riciclaggio di cui il pesarese era maestro, potendo contare allora sulla scarsa informazione tra i teatri e, naturalmente, sull'assoluta mancanza di registrazioni.

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da sapere

● «Il barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini, nuova produzione del Teatro alla



Scala, in scena da giovedì 30 settembre ore 20, diretta su Rai Radio Tre. Direttore Riccardo Chailly, regia di Leo Muscato (insieme nella foto), scene di Federica Parolini, costumi di Silvia Aymonino; luci di Alessandro Verazzi, coreografia di Nicole Kehrberger

● Nel cast: Mattia Olivieri (Figaro) Svetlina Stoyanova (Rosina), Maxim Mironov/Antonino Siragusa (Conte di Almaviva), Marco Filippo Romano (Don Bartolo), Nicola Ulivieri (Don Basilio), Costantino Finucci (Fiorello / Ufficiale), Lavinia Bini (Berta)

● Biglietti da 250 a 15 euro. Infotel 02.72003744



Successo dell'anteprima giovani alla Scala di Milano

## Il "Barbiere di Siviglia" per celebrare la gioia di vivere

Fedele al testo originale, il lavoro di Rossini è ambientato proprio in un teatro

**Bianca Maria Manfredi**

MILANO

**H**anno aspettato per far debuttare il nuovo allestimento del Barbiere di Siviglia alla Scala che si potesse avere il pubblico in sala, anche se dimezzato. E il pubblico ha premiato una così lunga attesa con biglietti soldout per l'anteprima giovani, che si è svolta con grande successo ieri sera, per la prima fissata per il 30 settembre e praticamente esauriti

anche per tutte le altre cinque repliche.

«Era previsto in primavera, ma siccome non potevamo avere gli spettatori l'abbiamo spostato - ha spiegato in proposito il sovrintendente Dominique Meyer -. Lo spettacolo è bellissimo e spero che avrete lo stesso piacere nel vederlo che abbiamo avuto noi a prepararlo». D'altronde l'obiettivo di questo Barbiere è impegnativo ma lodevole, soprattutto in tempo di Covid: contagiare con la gioia di vivere.

«Abbiamo puntato su un fatto fondamentale: la gioia contagiosa dell'opera buffa rossiniana, una gioia di vivere che deve dare un contagio collettivo», ha spie-



Il Barbiere di Siviglia. Una scena dell'allestimento alla Scala

gato il direttore musicale Riccardo Chailly, il quale per questa prima produzione di Meyer sovrintendente ha voluto essere sul podio.

È dal 1999 che la Scala non mette in scena un nuovo allestimento del Barbiere, anche allora direttore era Chailly ma il regista era Alfredo Arias. Questa volta lo spettacolo è stato affidato a Leo Muscato, al debutto scaligero. F. lui ha riguardato il testo originale di Beaumarchais, in cui Figaro diventa barbiere dopo l'insuccesso di una sua opera.

E così ha deciso di ambientare il lavoro di Rossini proprio in un teatro con Figaro (Mattia Olivieri) come tuttofare, Bartolo (Mar-

co Filippo Romano) come impresario e come vedette Rosina (Svetlana Stoyanova, catapulata nella parte solo alcuni giorni fa dopo la rinuncia di Cecilia Molinari), mentre Berta (Lavinia Bini) non è una vecchia serva ma la coreografa.

«Tutto torna perfettamente» anche grazie a «una compagnia di cantanti attori tutti molto bravi» ha assicurato. Scenografia (con oltre 16 cambi di spazio) e costumi - la prima firmata da Federica Parolini e la seconda da Silvia Aymonino - sono tali da creare un ambiente a-temporale.

E in questo Barbiere - che segue l'edizione critica del 2009 senza tagli nelle parti strumentali,

ma solo nei recitativi e l'uso di strumenti come il fortepiano e il sisto - c'è spazio anche per la danza con i ballerini che si muovono «in relazione a quello che viene detto o che sono il riflesso del non detto» come ha spiegato la coreografa Nicole Kehrberger. Balletti ispirati alla danza Ottocentesca ma con movimenti anche moderni, a rimarcare che questo Barbiere è al di fuori del tempo. E in fondo anche un po' rap con il sillabato veloce voluto da Rossini per Bartolo, «non tanto per far vedere un rapper dell'Ottocento - ha spiegato Romano - ma che è arrabbiatissimo». «È uno spettacolo - ha concluso Muscato - pensato per i giovani».



L'OPERA DI ROSSINI

**Scala, il ritorno  
del «Barbiere»**

Luca Pavanel a pagina 8

NUOVA PRODUZIONE

**Scala, avanti tutta con Rossini  
«Il gran ritorno del Barbiere»***Scene diverse e cast di giovani star (Olivieri è Figaro)  
Il maestro Chailly: «Così prosegue il percorso italiano»***Luca Pavanel**

■ Sono tutti seduti lì, uno vicino all'altro, i protagonisti. Sulla scena si chiamano Rosina, Bartolo, Basilio e Figaro per dirne alcuni. Al Teatro alla Scala si respira un'aria frizzante, c'è entusiasmo per la nuova produzione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini - ovvero la «gioia di vivere, quella che si cerca di trovare» - un'opera buffa che torna nel tempio meneghino della lirica dopo parecchi anni di assenza, debutto giovedì alle ore 20 in diretta *Radio Rai 3* (ieri sera lo spettacolo per gli Under 30). A fare gli onori di casa il sovrintendente Dominique Meyer. Ma eccoli gli artisti, con al centro il maestro Riccardo Chailly, accanto il regista Leo Muscato. Eccoli che si raccontano.

Rosina è Svetlana Stoyanova («uno dei momenti più belli, ho sempre sognato questo personaggio»), mezzosoprano che al Piermarini ha già impressionato con il suo Cherubino nelle «Nozze» strehleriane dirette da Da-

niel Harding; ecco Marco Filippo Romano, altra voce italiana giovane ma già autorevole rossiniano, sarà Bartolo; mentre il sempre elegante Maxim Mironov e l'«infallibile» Antonino Siragusa, già applauditi in questi giorni in «L'italiana in Algeri», si alternano nella parte del Conte d'Almaviva, particolarmente valorizzata dall'esecuzione integrale della partitura, e ancora Nicola Ulivieri, al suo ottavo titolo scaligero tra Mozart, Rossini e anche Fabio Vacchi; lui in scena è Basilio.

Tra le novità della produzione anche la reintroduzione del sistro, strumento indicato da Rossini in tre passaggi della partitura («Ecco ridente in cielo», il finale I «Mi par d'esser con la testa» e il quintetto «Bricconi! Birbantini!») e ricostruito dal direttore e ricercatore Simone Fermani. Ci sono tutti i numeri per un gran successo. E infatti si avvia verso il tutto esaurito (sia pure ancora a capienza ridotta) la nuova produzione de «Il barbiere di Sivi-

glia» del compositore Giachino Rossini da Pesaro (1792-1868), in cartellone per sei rappresentazioni dal 30 settembre al 15 ottobre, con la direzione di Chailly, appunto.

«Ho un legame molto forte con questo lavoro - attacca il direttore musicale che salirà sul podio - Perché a metà degli anni '80 ho inciso con l'Orchestra e il coro della Scala con Leo Nucci protagonista; è stato l'inizio di un percorso. Sono tornato al «Barbiere» nel '99». Ora questo allestimento, che è importante per due ragioni: «È la prima nuova produzione con Meyer - dice il maestro - poi perché si prosegue un percorso italiano (rossiniano dopo «L'italiana in Algeri», ndr) con un regista come Muscato», questo con tutta una serie di significati storici e musicologici. Già Muscato, che si avvale di scene di Federica Parolini e costumi di Silvia Aymonino, oltre che delle luci di Alessandro Verazzi e dell'apporto coreografico di Nicole Kehrberger.

«Con Chailly ci siamo confron-

tati per mesi. Quando affronto un nuovo lavoro provo a resettare, ed è quello che ho fatto - spiega Muscato - A un certo punto ho realizzato che, in qualche modo, tutti i personaggi parlavano di musica, c'entravano con il teatro». Mettendo insieme tutti i pezzi, è arrivato a pensare che la vicenda «poteva essere ambientata in un teatro, senza cambiare una sola intenzione nel libretto, di quello che ha scritto Rossini». E così è avvenuto. Poi la forza della presenza di un cast di artisti giovani ma già in grande carriera. Figaro è Mattia Olivieri, voce nobile, fraseggio elegante; parla di un «cerchio che si chiude»: «Ho visto il «Barbiere di Siviglia» per la prima volta proprio qui». La storia è sempre quella ma ogni volta affascina e diverte: a Siviglia il conte d'Almaviva si invaghisce della bella Rosina, la quale però vive prigioniera a causa del suo tutore, Don Bartolo, geloso di lei e intenzionato a sposarla, ma più per motivi economici (...). «Figaro giù, Figaro su...» brilla sempre di luce nuova.

ALLA SCALA

# “Il Barbiere di Siviglia” si trasferisce in un teatro in prova

di Angelo Foletto

Sei rappresentazioni, già quasi esaurite (come la generale under 30 di ieri sera). Il teatro si riapre sul serio, dopo un mese di prove. E, anzi, raddoppia. L'idea portante della nuova produzione di *Barbiere di Siviglia* – in scena da giovedì – escogitata dal regista Leo Muscato e dalla vulcanica scenografa Federica Parolini, con la ratifica di Riccardo Chailly sul podio, è infatti di ambientare la celeberrima opera rossiniana sul palcoscenico di un teatro in prova. «Moltiplicando le tre situazioni sceniche ufficiali previste dal libretto in una ventina di “luoghi teatrali” in cui i personaggi interpretano sé stessi ma sono insieme dei teatranti che provano uno spettacolo».

Così nella prima produzione dell'era-Meyer, che nasce intrecciandosi con le prove dell'esordio assoluto di *Madina* di Fabio Vacchi (1° ottobre), vedremo un don Bartolo-impresario che cura la messa in scena dell'*Inutile precauzione* (primo titolo, alternativo a *Barbiere di Siviglia*), Berta coreografa, Fiorello primo violino, Rosina ovviamente primadonna concupita: «Figaro sarà una sorta di deus-ex machina e tuttofare del teatro che risponderà come una macchina perfetta ai suoi schioccare di dita». Uno spettacolo giovane, «pensato per i giovani ma che si può fare perché le qualità mu-

sicali e sceniche della compagnia lo consentono». Muscato richiama anche l'immagine di «luogo della metafora», mescolando l'idea di teatro assoluto e la capacità evocativa illimitata della musica di Rossini. È «un modo per tornare a fare teatro come una volta», aggiunge la scenografa: «Le prime a divertirsi e a esserne persuase sono state le maestranze che hanno fisicamente costruito lo spettacolo». In scena, camerini ricostruiti con specchiere e lucine, grandi contenitori di costumi, attrezzeria ordinaria, costumi e tutù appesi. Del resto tra gli elementi della regia, accanto alla costumista Silvia Aymonino, e al disegnatore luci Alessandro Verazzi, c'è la coreografa Nicole Keherberger che annuncia inserti «in stile e gusto ottocentesco, in relazione a ciò che i personaggi dicono».

La locandina si presenta da sola. Figaro è Mattia Olivieri; Rosina è Svetlina Stoyanova e Maxim Mironov, al suo terzo Rossini scaligero, Almaviva (con lui si alterna Antonio Siragusa). Marco Filippo Romano è Bartolo, Basilio Nicola Ulivieri, Costantino Finucci Fiorello e Lavinia Bini Berta, promossa dalla regia in un ruolo teatrale nuovo. Sulle qualità idiomatiche rossiniane degli interpreti, si sofferma Chailly – che dopo uno storico *Barbiere* discografico del 1980, firmò il primo allestimento post-Ponnelle nel 1999.

Conferma l'intesa e le lunghe riflessioni con Muscato e la decisione condivisa di proporre una lettura scenica che non storicizzasse *Barbiere di Siviglia* ma ne rimarcasse la dimensione atemporale, e la trama musicale vivace e autonoma «che deve dare gioia contagiosa nell'ascoltarla». Di qui il lavoro sulle qualità già spiccate dei cantanti («Olivieri è Figaro per antonomasia»), la fiducia nelle caratteristiche vocali individuali («con un “sillabatore” come Romano si possono chiedere all'orchestra velocità sorprendenti; in sintonia con l'effervescenza della musica originale e dello spettacolo») e la capacità di dare corpo teatrale pieno ai recitativi sostenuti dal fortepiano – «scelto per il timbro e il corpo di voce» – che ha voluto incalzanti quanto possibile: «Le frasi devono saltarsi addosso l'un l'altra». Ovviamente sui leggi c'è l'ultima versione dell'edizione critica di Alberto Zedda (2014, a sua volta revisione di quella storica del 1969) e in orchestra verrà accolto per la prima volta uno strumento insolito, e dal «colore nuovo» come il sistro. Previsto in tre momenti della partitura (*Ecco ridente in cielo*, il finale del primo atto *Mi par d'esser con la testa* e il quintetto *Bricconi! Birbanti!*) è stato appositamente ricostruito per l'occasione da Simone Fermani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Scala riparte dal Barbiere, un inno alla gioia di vivere

Chailly: «Puntiamo sull'allegria contagiosa di Rossini». Già sold out

**Greta Posca**

La Scala riparte dal sold out e dalla voglia di vivere. Dalla musica di Rossini e da un occhio particolare ai giovani.

Tutto esaurito per *Il Barbiere di Siviglia*, prima nuova produzione scaligera. Ieri sold out per la anteprima under 30; tutto esaurito per la prima del 30 e praticamente quasi andati a ruba anche per tutte le altre cinque repliche.

«Il Barbiere era previsto in primavera, ma siccome non potevamo avere gli spettatori l'abbiamo spostato», ha spiegato il sovrintendente Dominique Meyer. «Lo spettacolo è bellissimo. Spero vi piacerà come a noi è piaciuto prepararlo».

Obiettivo del ritorno all'opera: contagiare con la gioia di vivere. «Abbiamo puntato su un fatto fondamentale: la gioia



contagiosa dell'opera buffa rossiniana, una gioia di vivere che deve dare un contagio collettivo», ha spiegato il direttore musicale Riccardo Chailly che per questa prima produzione dell'era Meyer sovrintendente ha voluto essere sul podio. È dal 1999 che

la Scala non mette in scena un nuovo allestimento del Barbiere; anche allora direttore era Chailly e il regista Alfredo Arias. Oggi è Leo Muscato, al debutto scaligero. E ha deciso una ambientazione tutta nuova: in un teatro. Figaro (Mattia Olivieri) è il tuttofare, Bartolo

(Marco Filippo Romano) un impresario e Rosina (Svetlina Stoyanova, arrivata in volata a sostituire Cecilia Molinari) una vedetta, mentre Berta (Lavinia Bini) non è una vecchia serva ma la coreografa.

Scenografia (con oltre 16 cambi di spazio) e co-

**DOVE, COME, QUANDO**

Teatro alla Scla  
Il 30 settembre, e dal 2 al 15 ottobre  
Piazza Scala  
Ore 20  
Biglietti da 250 a 15 euro

stumi - la prima firmata da Federica Parolini e la seconda da Silvia Aymonino - sono tali da creare un ambiente a-temporale. E in questo Barbiere - che segue l'edizione critica del 2009 senza tagli nelle parti strumentali, ma solo nei recitativi e l'uso di strumenti come il fortepiano e il sisto - c'è spazio anche per la danza, firmata dalla coreografa Nicole Kehrberger. Balletti ispirati alla danza dell'Ottocento ma con movimenti anche moderni, a rimarcare che questo Barbiere è al di fuori del tempo. E in fondo anche un po' rap con il sillabato veloce voluto da Rossini per Bartolo, «non tanto per far vedere un rapper dell'Ottocento - ha spiegato Romano - ma che è arrabbiatissimo». «È uno spettacolo - ha concluso Muscato - pensato per i giovani».